

i motivi dell'attuale atto di indirizzo del comitato di settore, relativo alla coda contrattuale (1998-2001) Area 1 dei dirigenti sanitari del Ministero della salute, che prevede per i soli dirigenti di ex I livello la dequalificazione ai livelli dell'ex carriera direttiva, in contrasto con quanto previsto dalla legge n. 502 del 1992 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 dicembre 1995;

i motivi per i quali non risulta esplicitamente citato, nell'atto di indirizzo il parere di competenza del Ministro dell'economia e delle finanze che, in sede di comitato di settore si sarebbe espresso in senso diametralmente opposto;

i motivi per i quali non sia stato considerato l'espresso parere dello stesso ministero dell'economia e delle finanze nella parte in cui affermerebbe che la distinzione tra le due categorie di dirigenti sanitari del ministero della salute fino ad ora esistita (ex II livello iscritto al RUD ed ex I livello non iscritto al RUD) non avrebbe più motivo di essere a seguito dell'approvazione della legge n. 145 del 15 luglio 2002 relativa alla riforma della dirigenza, cosiddetta legge Frattini che prevede, tra le altre cose, la soppressione del ruolo unico. (4-05369)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente evasione (2 gennaio 2003) dall'Ospedale di Biella del *serial-killer* Maurizio Minghella, fortunatamente rintracciato ed arrestato a poche ore di distanza alla periferia della città grazie ad una straordinaria operazione di polizia scattata immediatamente e coordinata con sagacia e professionalità, ha riportato al-

l'attenzione, per l'ennesima volta e con connotazioni drammatiche, le condizioni di lavoro in cui sono costretti ad operare gli agenti della Polizia Penitenziaria;

l'immediato intervento con cui sono state fatte « saltare teste » a titolo punitivo è, sotto tale profilo, apparso frettoloso e semplicistico;

al di là delle singole responsabilità, appare evidente che, come peraltro denunciato in numerose circostanze attraverso molteplici atti di sindacato ispettivo, è accaduto quel che era inevitabile che accadesse, in ragione delle carenze di organico della Casa Circondariale di Biella (e non soltanto di Biella), delle difficoltà di organizzare i turni di lavoro, dei turni stessi letteralmente insostenibili e massacranti, della carenza persino dei mezzi di trasporto e di una serie di altre inefficienze di cui i dirigenti regionali e nazionali dell'amministrazione penitenziaria erano perfettamente — e da anni — a conoscenza;

appare sostanzialmente ingiusto che, a pagare per l'evasione, debbano essere i « terminali » di una organizzazione che fa acqua da tutte le parti, mentre coloro che hanno importanti responsabilità istituzionali non soltanto non pagano mai lo scotto delle inefficienze, ma promuovono addirittura provvedimenti punitivi nei confronti di coloro che, infine, sono forse i meno responsabili;

pare evidente che, nel caso di specie, non sono stati assicurati — e forse sono difficilmente assicurabili — i livelli minimi di sicurezza e che non sono state attivate le procedure di intervento del NOR che avrebbe potuto e dovuto assicurare comunque la presenza di un numero di agenti adeguato alla oggettiva pericolosità del detenuto trasferito per cure all'Ospedale di Biella —:

se non ritenga di dover verificare la sussistenza di responsabilità in capo al provveditore regionale, ferme restando le eventuali singole responsabilità e se non ritenga, al di là dei provvedimenti troppo

frettolosamente assunti, di disporre un'inchiesta amministrativa al fine di valutare se le eventuali carenze manifestatesi in occasione dell'evasione di Maurizio Minghella non siano, in misura determinante dal punto di vista causale, frutto di una condizione di lavoro insostenibile da parte del personale della casa circondariale di Biella. (3-01911)

COLA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* del 6 febbraio 2003, pubblica, a pagina 63, un articolo, dal titolo: «Gara sospetta, con il visto di Visco»;

il servizio giornalistico ha ad oggetto una indagine condotta dalla procura della Repubblica di Napoli, concernente presunti illeciti posti in essere da vari indagati (truffa, falso ideologico, turbativa d'asta ed altro) con riferimento ad una gara d'appalto per la informatizzazione di dati relativi alle auto sequestrate su tutto il territorio nazionale;

tale gara, conclusasi nel luglio 1999, sarebbe stata vinta dalla Eurocomputers spa in modo poco trasparente, così come risulterebbe dagli accertamenti svolti dai Carabinieri;

più specificamente l'attenzione degli investigatori si sarebbe soffermata su alcuni requisiti previsti dal bando per poter partecipare alla gara, ed infatti, le società candidate dovevano avere un fatturato annuo di almeno 600 miliardi di lire, corrispondenti a oltre 300 milioni di euro;

tale importo così elevato avrebbe consentito, secondo l'ipotesi accusatoria, alla Eurocomputers spa non avere in pratica concorrenti, tant'è che sarebbe stata l'unica società a partecipare, si legge testualmente nell'articolo: «ufficialmente le buste erano due, ma una era vuota»;

sempre secondo la citata fonte, la Eurocomputers spa solo apparentemente avrebbe avuto le carte in regola per partecipare alla gara;

costituita nel marzo 1999 da alcuni manager della Op computers, società controllata da Olivetti, la Eurocomputers spa dichiarò un capitale di 50 miliardi di lire ed un fatturato di 600 miliardi di lire; i cinquanta miliardi di lire sarebbero stati messi a disposizione da Roberto Colaninno tramite la *Sintax factory automation* (Olivetti);

sul punto, sarebbe stato sentito quale indagato il Colaninno per dar conto di tale iniziativa finanziaria;

i seicento miliardi di lire di fatturato altro non sarebbero che una *fictio*, in quanto costituito da quello della Op computers, società presa in affitto dal curatore fallimentare per la cifra simbolica di mille lire;

a dimostrazione della mistificazione dei dati, sarebbe stato accertato dagli inquirenti che il fatturato reale della Eurocomputers spa è di soli due miliardi di lire, conseguendone che, senza tale artificio, vi sarebbero state certamente più società partecipanti, evenienza, questa che avrebbe assicurato trasparenza all'operazione;

emerge altresì dalla corrispondenza di due alti funzionari del ministero, il dottor Farina e il dottor Farale, la volontà di favorire una sollecita conclusione della gara —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero e, dopo aver verificata l'eventuale veridicità, quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per rimuovere una situazione manifestatamene abnorme, se non illecita;

se, in particolare, non sia opportuno revocare con urgenza la concessione alla Eurocomputers spa;

se, infine, non sia opportuno disporre anche una indagine amministrativa diretta ad individuare eventuali responsabilità.

(3-01912)